

LE FRASI

La Costituzione

«Rispettiamo la Costituzione Sentiamo il patriottismo della Costituzione, ma non fine a se stesso»

Siamo al 43,2%

«Siamo il partito degli italiani I sondaggi, quelli veri, ci danno al 43,2 per cento»

I comunisti

«Nel nostro Paese ci sono stati milioni di adoratori di tiranni sanguinari come Stalin, Mao, Pol Pot»

→ **Un discorso piano** uguale a tanti altri. L'anticomunismo e l'autocelebrazione

→ **Applausi e assensi** C'è anche l'esaltazione di Bettino Craxi

Un popolo, un partito Il Pdl di Berlusconi

Il congresso fondativo del Pdl si è aperto, ma sembra che non ci sia granché altro da dire. Berlusconi ha celebrato se stesso. Oggi parlerà Fini, Poi domani lui replica due volte. È nato un partito.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Vuole colmare quel "vuoto" di una "rivoluzione liberale" che è mancata in Italia, Silvio Berlusconi, magari immaginandosi scolpito su un Monte Rushmore all'italiana accanto al ritratto di Jefferson. Ma senza alcuna parvenza liberale ripete il cliché dell'attacco alla sinistra che chiude volutamente nel recinto di Mao e Pol Pot, dileggiando il Pd e il segretario Franceschini come "leader eletto nell'inutile tentativo di salvare il salvabile". Il premier insiste nel voler piegare le istituzioni alle decisioni record, alla sua democrazia a tempo, nell'ottica populista dello Stato fai da te, inventandosi un "patriottismo della Costituzione che rispettiamo, ma non può essere fine a se stessa". Berlusconi parla per meno tempo delle due ore annunciate. Appare microscopico sul palco e gigante sul maxi schermo che celebra, sulle note mascherate dall'assenza di parole l'inno ad personam "Meno male che Silvio c'è", la nascita del Pdl. Pretende la paternità della "rivoluzione liberale, borghese, bipolare e interclassista", per un partito che "i sondaggi quelli veri danno al 43 virgola 2 per cento", dice all'inizio, ma che va oltre: "Aspiriamo al 51%, siamo l'unico partito che può governare". Ma nell'insieme non c'è quell'entusiasmo dilagante, il discorso appare noioso

e il premier senza smalto.

VOLE BRUCIARE LE TAPPE

Il presidente Napolitano parla chiaro nel suo augurio: si rispettino le istituzioni. Berlusconi, invece, vuole bruciare le tappe: "Oggi sosteniamo l'autorità del governo e i tempi brevi devono avere una risposta nelle istituzioni. Rispettiamo la Costituzione e in essa ci riconosciamo" ma quel "patriottismo" non è fine a se stesso". La Carta dei decreti è l'obiettivo non detto. Dopo l'ultimo affondo il giorno prima, il cavaliere concede paternalistici riconoscimenti a Gianfranco Fini seduto in prima fila, ma senza l'affetto amicale riservato a Umberto Bossi, che saluta la platea col pugno chiuso e se ne va per stanchezza. Scandisce le due parole chiave,

Le istituzioni

Ci devono dare una risposta sui tempi brevi

"popolo e libertà" per snocciolare la sua concezione dello Stato, che "non può essere servitore dei cittadini, ma deve servire i cittadini", in nome di una libertà che "non è una gentile concessione dello Stato, anzi è antecedente", lo Stato si deve fondare su questo principio concedendo ai cittadini l'aspirazione alla "felicità" (anche questa nella Costituzione Americana). Basta ritrovare la parola come su google: "Popolo", per citare il Partito popolare di Don Sturzo e poi arrivare a De Gasperi, fino alla casa del Ppe in Europa. Il cui presidente, Martens, nel suo intervento apre le porte ad An e a Gianfranco Fini con la riserva del rispetto dei valori del Ppe. Dal

I commenti Il Quirinale e l'opposizione



«Confido che il Pdl voglia assecondare ogni sforzo di collaborazione con le istituzioni. Ho colto riferimenti puntuali al compito che persegua nell'esercizio delle funzioni che la costituzione assegna al Presidente della Repubblica».

Franceschini: «Non bastano le parole»



«Purtroppo non bastano le parole. Dietro le parole di Berlusconi c'è in realtà un elenco continuo di fatti, comportamenti e anche di affermazioni che sembrano subire ciò che la Costituzione prevede, cioè un equilibrio di poteri».

cavaliere il riconoscimento di Fini avviene però attraverso Pinuccio Tatarella nell'intuizione di andare "oltre il polo". Berlusconi con tono romantico ricorda quando con "Gianfranco e Pinuccio" guardavano avanti, quando "i dirigenti del Msi ebbero il coraggio di cambiare".

LO SDOGANAMENTO

E usa proprio l'odio dichiarato da Fini per la parola "sdoganamento" per ricucire quegli strappi che attribuisce ai media (anche quelli con Bossi), alla sinistra e «ai suoi telegiornali pagati dallo Stato»: «Le idee, come ha detto Gianfranco, si sdoganano da sole». La platea (in parte di An) applaude in piedi sul ricordo di Tatarella, Fini contiene la commozione. E Gianni Alemanno in apertura aveva ringraziato il premier per la conquista di Roma "dopo 15 anni". Berlusconi però non dimentica nessuno: omaggia il Papa e il valori della famiglia e quello "imprescindibile della vita", così come chi era agli antipodi, Bettino Craxi, il suo "carissimo amico" della quale Stefania, seduta in platea dopo i ragazzini bandiera, è "degnata erede".

Il fotofinish del primo round (il secondo domani) immortalava Berlusconi come Biancaneve tra i "nanetti" dei partiti minori che chiama sul palco, An e Forza Italia sono riassunte da La Russa (che chiama "La Russia") e Verdini. Silvio c'è, c'è solo Silvio, che diffonde l'ottimismo favolistico dei "sogni che son desideri": come padre Brown chiama a raccolta i "fondatori" del Pdl. C'infilza Michela Vittoria Brambilla come Alessandra Mussolini, le abbraccia entrambe, chiama anche Dell'Utri ma non se l'aspettava e se ne è andato, come Nucara e Dini. Alla fine Silvio scende dal palco e respira, "è andata bene". ❖